Anno VIII - 1855 - N. 355

L'OPINIONE

Giovedì 27 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'*Opinione, via B.V. degli Angeli, 13.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1856.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

PREZZO DELL'**OPINIONE** IN TORINO
Cent. 5
ciascun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

TORINO 26 DICEMBRE

IL DAZIO DEL SUND

Gli stretti del Belt e del Sund che dal mare del Nord conducono nel mar Baltico sono totalmente dominati dalle coste delle vicine isole danesi, e inoltre la loro navigazione presenta tanti ostacoli, che al governo danese sarebbe assai agevole il renderne il passaggio ancora molto più difficile e fors'anche ad impedirlo.

Il Sund ha bensì dalla parte orientale la costa svedese, ma ciononondimeno le navi di maggior portata per la natura del passaggio sono costrette ad avvicinarsi alla costa danese, e venire quindi sotto il dominio di questo stato.

Il governo di Danimarca tirò profitto di queste condizioni per imporre a tutte le navi che passano gli stretti un dazio in ragione della loro portata e tonnellaggio. Questo dazio è stato riconosciuto e pagato dai navigli di tutte le potenze europee senza contraddizione, essendo anche appoggiato alla circostanza che il governo danese deve sostenere non insignificanti spese per fari, segnali ed altri provvedimenti destinati a facilitare la navigazione.

Sino a tanto che il commercio del mar Baltico era insignificante, e che il diritto sostenuto dal governo danese era sicuro di trovare appoggio per le sue pretensioni nelle rivalità commerciali delle diverse nazioni, non si mossero eccezioni intorno a quel dazio, la di cui esazione si trovava anzi conforme alle massime universalmente riconosciute del diritto delle genti in materia di dominio marittimo.

Nei tempi recenti aumentò però assai la navigazione in quei mari, e sebbene il dazio non possa dirsi per se stesso gravoso, pure nel suo insieme rappresenta un non indifferente tributo che le nazioni marittime si vedono obbligate a pagare alla Danimarca; dall'altra parte idee più sane sulla libertà del commercio hanno fatto scomparire le accennate rivalità, e non v'ha più alcuno stato che voglia insistere per la conservazione di quel dazio coll'idea, che il medesimo possa favorire un monopolio per qualche nazione, il di cui commercio si trovi in tali condizioni che possa più facilmente sopportare quel peso di altre nazioni meno favorite. Finalmente sorsero nel novero delle nazioni marittime, gli Stati Uniti dell'America settentrionale, i quali fondati sopra principii democratici non riconoscono in tutta la loro estensione le massime di diritto pubblico state introdotte in Europa per opera preponderante di governi monarchici ed assoluti.

Così avvenne che diversi stati, particolarmente la Prussia e gli Stati Uniti di America riconobbero essere loro interesse l'abolizione di quel dazio e ne misero in campo la questione in via diplomatica. La Danimarca si scansò lungamente di trattarla, ma fu indotta da varie circostanze a stipulare dei trattati speciali coi singoli governi. Un tale trattato fu fatto anche cogli Stati Uniti, i quali però alla scadenza non solo si rifiutano di rinnovarlo, ma minacciano di tentare il passaggio senza il pagamento del dazio, sfidando i cannoni delle batterie che dominano lo stretto. A complicare la questione havvi poi la circostanza che i redditi del dazio stesso servono di garanzia ad un prestito contratto dal governo danese in Inghilterra.

A fronte delle preaccennate emergenze la Danimarca propose a tutti i governi di formare un congresso diplomatico per trattare in proposito, dichiarandosi di essere disposto a capitalizzarne l'importo, cioè di abolirlo mediante pagamento in una sol volta di una somma a carico dei governi interessati, da determinarsi nell'accennato congresso.

Le potenze europee accettarono l'invito del governo danese per mandare rappresentanti a quel congresso. Ma gli Stati Uniti vi si rifiutarono e i giornali pubblicano la nota in data del 3 novembre trasmessa su questo argomento dal ministro degli affari esteri a Washington al governo danese. Il rifiuto è fondato sull'argomento che inviando un rappresentante, e prestandosi a trattare sulla capitalizzazione, gli Stati Uniti riconoscerebbero col fatto medesimo in massima il diritto della Danimarca di esigere quel dazio, contro il quale anzi protestano.

Per rendere più interessante il suo invito la Danimarca aveva aggiunto che le negoziazioni in proposito avrebbero potuto contribuire a meglio assestare l'equilibrio politico degli stati europei. Il governo degli Stati Uniti protesta di non avere alcun interesse, nè di volere alcuna ingerenza nelle questioni di equilibrio. « Sull'utilità e saviezza della teoria politica dell'equilibrio « fra le potenze europee » scrive il signor Marcy, « e sulla sua applicazione alla famiglia delle nazioni europee non ci proponiamo di esprimere un'opinione; ma si è veduto abbastanza dalle sue operazioni per imprimere al governo americano l'irrevocabile determinazione di evitare di essere strascinato nel suo vortice. »

Il modo col quale fu posta la questione dalla Danimarca non è stato infatti il più opportuno, e certamente anche altre nazioni avrebbero motivo di fare proteste, come quelle degli Stati Uniti. La libertà della navigazione non solo nei mari e negli stretti, ma anche nei fiumi principali dell'Europa è un principio già universalmente riconosciuto, se non in fatto, almeno in teoria, da tutti gli stati inciviliti. Mal si fonda dunque la Danimarca a pretendere il dazio in base ad una specie di dominio supremo su quel braccio di mare; ancora meno ammissibile è il connettere quel dazio con questioni politiche.

La Danimarca ha un altro argomento più valido e meno contrastato per far valere la sua domanda, e sono le spese, che ha già sostenuto e a cui deve sottostare continuamente per rendere possibile e facilitare alle navi di ogni grandezza il passaggio per quegli stretti, e sotto questo aspetto, esclusa ogni altra considerazione, si verrà senza dubbio ad una soluzione soddisfacente per tutte le parti.

L'ITALIA E L'AUSTRIA. L'ultima lettera di Manin è stata argomento di una polemica nel *Corriere italiano* che merita di essere rilevata. Ne ricaviamo la conseguenza che a Vienna non si ha in fondo nè la fiducia nè la sicurezza, che quivi si vorrebbe affettare intorno alla politica di Napoleone III.

Il *Corriere italiano* cita a questo proposito il seguente brano della corrispondenza di Parigi del *Nord*:

Il fatto importante da constatarsi si è quello che il *Siècle* avesse da qualche tempo la lettera in discorso fra le mani e col regime attuale della stampa, non azzardò pubblicare questo manifesto senza esservi autorizzato. Questo adunque sarebbe un nuovo incoraggiamento indiretto dato alla rivoluzione italiana. Come conciliare questa manovra coi buoni rapporti che il governo napoleonico cerca conservare fra la Francia e l'Austria? I gabinetti di Parigi e di Londra desiderano sopratutto lasciare alla guerra attuale il suo carattere politico e conservativo dei trattati del 1815, come disse Saint-Marc Girardin nel *Journal des Débats*. Se Luigi Napoleone e lord Palmerston resteranno ligi a questo principio, i rifugiati repubblicani, difensori delle nazionalità, italiani, polacchi, ungheresi, che favorirono la politica dei gabinetti di Londra e Parigi, resteranno tutti con un palmo di naso giacchè col sistema attuale, coi riguardi per l'Austria, questa guerra finirà colla conservazione della carta attuale di Europa. Se all'opposto gli alleati abbandonano ogni riguardo per l'Austria e vogliono continuare la guerra con un appello alle nazionalità, allora l'ingannata potrà essere l'Austria.

Il *Corriere italiano* si sforza di persuadersi che il secondo caso non è possibile, sebbene conceda « che le potenze occidentali si servono alcuna volta di tali spauracchi affine di provocare una prossima « decisione delle potenze centrali dell'Europa a loro favore. »

Il *Corriere italiano* rimprovera pure al *Nord*, che chiama il perfetto rappresentante del partito moscovita « di servirsi a tutta « sua possa di tali fatti onde gettare il pomo « della discordia specialmente fra l'Austria « e le potenze occidentali. »

Come possa succedere che gli stessi fatti possano servire ugualmente alla politica occidentale e alla politica russa, è un problema la di cui soluzione è da ricercarsi nella confusione delle idee, che il *Corriere italiano* cerca di mantenere a bella posta presso i lettori.

Dietro un vecchio e ormai logoro artifizio della politica austriaca, il *Corriere italiano* mette in fascio le idee anarchiche e socialistiche con quelle che aspirano a far prevalere nel governo degli stati il principio della nazionalità, dell'indipendenza, della

APPENDICE

—o—

CORRISPONDENZA LETTERARIA
DI FRANCIA

SOMMARIO.

VIAGGI. I viaggiatori antichi e moderni, *per il signor Edoardo Charton, tom III° (dagli editori del* Magazzino pittorico). — L'Asia Minore, *dal sig. P. de Tchihatchef (Gyde e Baudry, editori.* — L'India contemporanea, *per il sig. di Lanoye.* — Italia, *per il sig. Teofilo Gautier.* — Viaggio di una donna allo Spitzberga, *dalla signora Leona d'Aunet.* — Viaggio ai Pirenei, *pel signor Taine (Hachette editore)* — *Morte e successione del sig. Molé.*

Parigi, 22 dicembre 1855.

Daechè alcuni uomini d'intelligenza e di coraggio ardirono varcare il capo di Buona Speranza e scopersero il continente americano, il mondo, per ciò che tocca alla scienza ed al commercio, cangiò intieramente d'aspetto. Gli annali di questa grande rivoluzione trovansi rinchiusi nei racconti dei viaggiatori immortali che illustrarono i secoli decimoquinto e decimosesto. Di sei di queste pregievoli relazioni va composto il terzo volume della bella raccolta dei *Viaggiatori antichi e moderni* pubblicata dal signor Edoardo Charton. Già ci si porse l'occasione di far cenno di quest'opera; essa si acquistò al massimo punto la stima dei lettori di ogni paese, e perciò crediamo inutile di tributarle nuovi encomii; ci basterà soltanto di far palese la grandissima importanza del volume che vien messo in luce, e di provare con tutta pienezza d'esame che la scelta dei testi, le annotazioni serventi al loro schiarimento, le notizie biografiche e bibliografiche che lor vanno aggiunte, le incisioni in legno che rappresentano i monumenti, i luoghi, le produzioni ed i personaggi rendono quest'opera paragonabile alle più utili e più ragguardevoli di cotal genere. Dopo di averci data nella sua mera schiettezza e semplicità la narrazione del francese Gianni di Béthencourt, fondatore sul principiare del secolo decimoquinto d'uno stabilimento da lui creato nel bel mezzo dell'Oceano, il sig. Charton ci espone la vita ed i lavori di Cristoforo Colombo, e racconta i quattro viaggi del celebre navigatore. Egli diffonde un vivo lume sul merito verace delle scoperte d'Americo Vespucci, e sul biasimo che stoltamente il volgo ha versato sulla sua memoria. Il sig. Charton accoglie il racconto d'uno dei compagni di Vasco de Gama, racconto a pochi noto, e quello altresì di uno dei naviganti che viaggiarono con Magellano; egli termina quindi colla traduzione adorna di commenti e di annotazioni della lettera di Ferdinando Cortez a Carlo V nel 1520. Insomma tutto quello che si scrisse e che è mestieri di imparare intorno a questa grande epoca geografica, tutto si può rinvenire nel libro del signor Charton.

Altri tempi, altri lavori. Oggidì non fa più mestieri di mettersi in cammino alla ricerca di nuove terre, alla conquista di regioni sconosciute; ci resta però aperta la via alle esplorazioni scientifiche; un vasto campo aspetta tuttavia le indagini dei viaggiatori, i quali, come il sig. Tchihatchef, invece dell'ardente brama delle grandi scoperte e delle meravigliose avventure, si contentano di consecrare pazientemente i loro studi alla scienza. Uscì costui non v'ha guari dalla scuola delle mine di Freiberga in Sassonia, scuola celebre che si dà vanto di aver prodotto Alessandro Humboldt e Leopoldo di Buch; impiegato alla legazione di Russia in Costantinopoli, il suo governo lo richiamò a Pietroburgo, e venne nominato al posto di presidente di una missione scientifica destinata a percorrere i confini della Cina e la catena dei monti Altai.

Reduce da questa spedizione, che durò parecchi anni, e di cui rese conto nella sua grande opera intitolata: *Viaggio scientifico nell'Altai e nelle regioni limitrofe* (1), abbandonò la carriera diplomatica e si consecrò esclusivamente alla scienza. Si fu allora ch'egli imprese la peregrinazione dell'Asia Minore. Prima di lui, altri viaggiatori avevano estratte dalla polvere e richiamate alla luce le ricchezze archeologiche di questa regione « or culla, or tomba di tante nazioni, » ma la storia naturale, la geologia, la geografia istessa ne erano compiutamente ignorate. Egli volle riempire questo vuoto e darci un quadro fisico completo dell'Asia Minore; e questo lavoro proseguito durante lo spazio di sei anni, con una perseveranza instancabile ed al prezzo di fatiche e di sacrifizi innumerevoli, ha ormai reso celebre e con giusto merito il nome del signor Tchihatchef.

L'opera verrà divisa in quattro parti, che conterranno successivamente: 1° la geografia fisica; 2° la climatologia e la botanica; 3° la geologia; 4° la statistica e l'archeologia. La prima parte fu solo pubblicata; ma questa prima parte basta per dimostrare l'immensità delle materie raccolte dall'autore ed il severo gusto con cui ne usò. *La geografia paragonata dell'Asia Minore* è rinchiusa in un volume in 8° grande con incisioni nel testo, una carta senza dubbio la più completa e la più esatta dell'Asia Minore, ed un Atlante pittorico, designato da un valente artista russo, il sig. Dorogof e da un amico dell'autore, il signor Calwert.

Dopo avere passato in rassegna i vari nomi dati alla penisola (capitolo 1°), il signor di Tchihatchef ne abbozza la figura generale, i mari e le loro sinuosità (cap. 2°), i laghi (cap. 3°), l'idrografia compresa dentro le spiaggie del mar Nero, della Propontide e dell'Arcipelago e del Mediterraneo (capitoli 4°, 5°, 6°), le acque termali (cap. 7°), infine l'orografia, composta della catena del Tauro (cap. 8°), e delle altre giogaie delle regioni del ponente e del settentrione e della regione centrale. Ci spiace di non poter dare se non una semplice ed arida analisi di quest'opera così ricca d'osservazioni e di fatti di ogni genere; ma non termineremo senza richiamare l'attenzione dei lettori sopra di un fatto che se non aggiunge al merito dell'opera, dee procacciare all'autore le simpatie del pubblico erudito ed amico delle scienze: il signor Tchihatchef, scrisse la sua opera solo e senza l'aiuto di nessuno, senza la protezione di verun governo, senza l'assistenza neppure di un raccoglitore d'oggetti di storia naturale, o d'un interprete, accompagnato soltanto da un servo francese, morto in seguito delle fatiche del viaggio,

(1) *Presso Gyde e Baudry, Parigi*, 1846, 1 *volume in 4° con Atlante.*

difesa dei legittimi diritti di ogni nazione.

Al *Corriere italiano* e ai suoi padroni le une e le altre idee sono egualmente ostili, giacchè per riguardo all' Italia amendue hanno in vista la cacciata dell'austriaco dal regno lombardo-veneto e la cessazione della preponderante sua influenza sui governi dell' Italia centrale e meridionale,

Nel combattere le prime sono d' accordo tutti i governi civili senza distinzione. Le seconde invece non hanno per avversarii che quei governi i quali traggono vita e profitto dall' oppressione dei popoli. Il governo austriaco appartiene al numero di questi ultimi. Nella sua lotta contro le idee nazionali vorrebbe far credere di essere d' accordo con tutti i governi civili, e perciò è indotta a confonderle insieme colle idee anarchiche. Ma i suoi sforzi sono vani; la differenza è troppo manifesta e l' esperienza ha già dimostrato chiaramente che il despotismo e l' oppressione dei popoli sono cose assai più affini all' anarchia che il fondamento nazionale dei governi e degli stati.

Così si spiega come il *Corriere italiano* abbia potuto dire che i medesimi fatti servono egualmente alla politica russa come alla politica occidentale.

Alla politica russa giova la rivoluzione anarchica perchè questa tende alla rovina dei governi che sono in guerra contro la Russia.

Alla politica occidentale giovano invece le tendenze nazionali, perchè rinforzano i sinceri alleati della Francia e dell' Inghilterra, e rovinano i principii sui quali sono fondati i governi dei loro aperti ed occulti nemici, quelli della Russia, dell'Austria, della Prussia.

La questione sta però nel determinare se i fatti incoraggiati dalle potenze occidentali, e specialmente dal governo di Napoleone III, sono quelli esprimenti le tendenze nazionali, oppure la rivoluzione anarchica. Il *Corriere Italiano* vorrebbe che non si facesse distinzione fra le une o l'altra per avere poi l'agio di applicare ad amendue gli argomenti che si adducono onde dimostrare che Napoleone III deve essere ostile alla rivoluzione anarchica. Niuno impugna che l' imperatore dei francesi sia ostile a quest'ultima, perchè infatti trionfando questa egli ne sarebbe la prima vittima.

Ma la cosa è in diversi termini se consideriamo le tendenze nazionali. Queste appartengono al numero di quelle grandi aspirazioni istintive che formano la vita di un popolo. Napoleone III è venuto al potere e vi si sostiene per la forza di siffatte aspirazioni istintive, dimodochè combattendole, lotterebbe contro i principii stessi che lo innalzarono e gli danno forza, e si preparerebbe una caduta come quella di Napoleone I.

Se il *Corriere italiano* crede in buona fede che Napoleone III voglia scavarsi in questo modo la fossa per fare un piacere all'Austria, si tenga pure la sua illusione, ma non pretenda imporla ai suoi lettori. Se poi la sua convinzione è simulata, essa non vale il prezzo dell'opera per il suo intento, e somministra tutt'al più una nuova prova che la politica austriaca è ridotta ai più meschini espedienti.

Ma per noi le osservazioni del *Corriere* hanno un gran valore perchè accennano che realmente a Vienna non si è senza apprensioni sulla politica occidentale in riguardo all'Italia; che l'Austria non potendo contare sulle proprie forze, specula sugli errori dei suoi avversari e sugli effetti di disordinate passioni. Questo malvagio calcolo le è riuscito nel 1848; nutriamo fiducia che vi soccomberà ad una seconda prova.

L'UNICO ORGANO. Il *Diritto* ristampa il suo *avviso* pel prossimo anno. Vi si legge di nuovo questo elogio ch' egli fa di se stesso: « Il *Diritto* è l'*unico* organo dell'opposizione liberale » elogio che a noi parve strano, se ben ricorda il nostro lettore, sì che a mostrarlo falso citammo come esempio la *Gazzetta del popolo* che è scritta da due deputati della sinistra, e che viene reputata di opposizione liberale. Ora il *Diritto* per difendersi lancia contro noi una sua *nota* che trascriviamo per intiero come saggio del valore dialettico di questo *unico* organo dell' opposizione liberale. Eccola:

« L' *Opinione* di ieri ha tirato a mal senso queste parole, affibbiandoci l' intenzione di dire che non vi abbia altro giornale dello stato che appartenga all' opposizione liberale, laddove è chiaro che noi vogliamo solo parlare de' giornali della capitale, di gran formato e di organo dichiarato della sinistra legittima rappresentante dell' opposizione liberale; e sotto questo aspetto certo noi possiamo affermare che il *Diritto* è l'unico organo dell' opposizione liberale. Onde è evidente la mala fede dell' *Opinione*. »

I lettori possono da queste parole imparare che quando trattasi del *Diritto* v' ha *mala fede evidente* ad intendere le parole che scrive per quel che suonano comunemente. Il *Diritto* aspira ad essere posto accanto alla Sacra Scrittura la quale, al dire dei teologi ha sempre, oltre al senso apparente, anche un senso recondito, sì che bisogna essere dotto in ermeneutica per intendere il *Diritto*: *unico*, secondo il *Diritto*, vuol significare torinese, anzi della capitale, e vuol anche dire *gran formato*. Un giornale di piccolo formato, non può essere *organo*: gli organi debbono essere grandi. Veramente un caporione della democrazia qual è il *Diritto* e che fu preceduto dal giornaletto l' *Uguaglianza* non dovrebbe guardar tanto aristocraticamente la disuguaglianza della carta, giacchè, tolti alcuni centimetri di carta, non vediamo in che cosa consista l' *unicità* cui egli pretende.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti in data 18 dicembre corrente, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione Bordani Giuseppe, esattore delle contribuzioni dirette in Alessandria; ed ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, Giovanni Battista Arnaldi, commesso nella dogana principale di Savona.

FATTI DIVERSI

Esposizione universale. Il consiglio comunale ha nominata una commissione per trattare di un'esposizione universale da aprirsi in Torino. Si esigerebbe un palazzo di cristallo, di cui sarebbe centro il castello del Valentino.

I membri della commissione sono: conte Pollone, Martelli, marchese di Sostegno, conte Revel, colonnello Cerruti, ingegnere Ferrati, dott. Tasca.

Compagnie per l' illuminazione a gaz in Torino. Siamo lieti di apprendere che sono state riprese le trattative per la fusione delle due compagnie per l'illuminazione a gaz di Torino.

Ci si annuncia che per facilitare l'accordo siano stati nominati tre commissarii ed un perito da ciascuna compagnia per esaminare lo stato di esse, la loro posizione economica, stimare il valore dei loro stabilimenti e dei tubi nella presente condizione, e stabilire le basi del contratto di fusione.

Se questa si farà, tanto gli azionisti, quanto la città ne saranno vantaggiati, perchè l' economia che si otterrà potrà tornare a profitto, parte dei socii e parte del municipio, degli stabilimenti pubblici e delle società delle strade ferrate, che potranno ottenere il gaz a minor prezzo.

(*Boll. strade ferrate*.)

Affissione delle leggi. È pubblicato il regolamento sull'affissione delle leggi ed altri atti pubblici o privati, approvato dal consiglio comunale di Torino.

Esso stabilisce che nei luoghi destinati alle pubblicazioni ufficiali ogni altra pubblicazione è interdetta a distanza di tre metri dalla piastra portante in caratteri molto apparenti l' iscrizione: *Leggi e decreti dell'autorità pubblica*.

Un calembour. Un corrispondente di Torino del *Courrier des Alpes* descrive la situazione economica del paese coi più tristi colori, accagionandone le imposte. « Du reste on cherche tous les « moyens pour *soutirer* de l'argent. Si ce métal « doit continuer à s'envoler de nos caisses à mesure « qui il y entre, il est hors de doute que bientôt « nous serons dans un *état* désespéré. » Così scrive il corrispondente; lo scherzo sembrerà grazioso al suo partito e dobbiamo credere che sebbene per lui il Piemonte sia uno stato disperato, pure egli non vi si trovi in uno stato disperato, avendo conservato il suo buonumore.

Tribunali. Il tribunale correzionale di Tolosa ebbe nell'udienza del 18 corrente a condannare il difensore d'un ignorantello per delitto d' ingiuria, diffamazione ed oltraggi per mezzo della stampa contro due magistrati.

Questi è l'avvocato Cazeneuve, il quale stampò un opuscolo con cui vorrebbe risarcire la fama del fratello Leotade stato condannato per istupro ed assassinio sulla persona di Cecilia Combettes, ai lavori forzati a vita. Esso ha preteso di sostenere che mancavano le prove della colpa e che l'ignorantello Leotade era innocente! Ecco come questa gente rispetta le leggi e l'autorità giudiziaria.

Il tribunale condannò il Cazeneuve ad un mese di carcere e mille lire di multa.

Terremoti nel Vallese (Svizzera): I terremoti non hanno ancora cessato di flagellare questo cantone: una nuova scossa fu sentita a Sion il 15 alle ore 5 1/2 a. m., che fu ancor più sensibile a Viège. Da allora le scosse e le detonazioni non cessarono sino al 18 alle ore 2 3/4 p.m., in cui una forte scossa con terribile detonazione gettò di nuovo lo spavento nella popolazione. Essa fu la più veemente dopo quella del 28 ottobre. Si teme che l'intensità delle scosse sarà maggiore nel gennaio, epoca che i naturalisti ritengono la più feconda in simili fenomeni.

Un giornale per le fanciulle. Ci avviene per la prima volta di far cenno di un eccellente giornaletto che vede la luce in Genova, intitolato *La Donna*. Lo scopo di questo periodico settimanale si è di educare le fanciulle sotto l' aspetto morale e scientifico, non che di fornir loro argomento a lavori ed ornamenti muliebri, distribuendo col giornale disegni per ricami e figurini per le mode. Non è tanto facile l'impresa di trattare questo soggetto, ben sapendosi con quanta delicatezza contiensi educare le fanciulle onde sviluppare in esse quelle facoltà per cui diventano buone spose e buone madri, ed ottengono con sì buon diritto un posto distinto nella famiglia; ma se la redazione si verrà fedele ai primi passi che ha segnato colle sue pubblicazioni, non dubitiamo che riusciranno degnamente nell' impresa, e che il nostro paese potrà vantarsi di avere un buon periodico di amena letteratura ed un nuovo sussidio alla morale educazione della più gentile metà del genere umano.

Dichiarazione. Siamo pregati ad inserire, e di buon grado inseriamo la seguente dichiarazione:

« Nell'*Opinione* di lunedì venne riportata una corrispondenza del *Cittadino* d' Asti, nella quale si parlava di un duello avvenuto fra i signori S... e P... — Dietro precise informazioni però ci risulta che la relazione del *Cittadino* d' Asti è completamente inesatta — e i signori S... e P... si son condotti da uomini d'onore. »

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Le oblazioni conosciute oltrepassano le 160 mila lire.

Il totale generale delle somme pagate a tutto il 24 dell' andante nella cassa del sig. Carmagnola, rilevasi a L. 145,468 11.

Oblazioni principali.

I graduati e militi della guardia nazionale ed alcuni cittadini d' Asti, compresi nella seconda e terza tabella, versarono L. 668, le quali aggiunte alle precedenti oblazioni registrate nella prima tabella, danno un totale di L. 2,294 70. La direzione amministrativa di Nizza ha pagato la somma di L. 1,000. Il collegio convitto nazionale di Torino, quella di L. 600. La provincia di Oneglia, quella di L. 500. I filodrammatici di Novara, L. 250. La società degli operai di id., L. 112 45. Ferrandi fratelli Giuseppe ed ingegnere Dionigi di id., L. 100. Leonardi conte Luigi maggiore comandante il primo battaglione della milizia nazionale di id., L. 100. Tornielli Bellini cav. Teodoro colonnello capo-legione della milizia suddetta, L. 100. Tornielli Brusati conte Eugenio di Novara, L. 100. Municipio e cittadini di Celle, L. 73.

La presidenza del collegio-convitto nazionale di questa città, accompagnò l'offerta con la seguente lettera al presidente del comitato:

Torino, 23 dicembre 1855.

Il collegio-convitto nazionale di Torino è ben lieto di concorrere in quel miglior modo che può a dimostrare la sua simpatia pel divisamento così generosamente attuato di inviare un ricordo al nostro esercito, che con così segnalato valore, e con tanta prodezza sostiene e sosterrà l'onore della bandiera e del nome italiano nella guerra d' Oriente.

A questo fine il sottoscritto prega la S. V. ill.ma di gradire a nome del collegio la somma complessiva di L. 600, delle quali per la concorrente di L. 214 75 a nome degli *alunni esterni*, e per quelle di L. 385 25 a nome degli *alunni interni e superiori del convitto*.

Il preside del collegio MONTI.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 *dicembre*.

Il *Constitutionnel* d' oggi persiste nel voler di mostrare che la riduzione dell' armata austriaca è fatta nello scopo di provare alle potenze occidentali che nella prossima primavera sarà disposta a

---

da un tartaro e da alcuni *seis* incaricati di condurre i cavalli che portavano il bagaglio scientifico. Egli ottenne l' unica ricompensa a cui anelava; il suo libro, tosto che vide la luce, corse nelle mani di tutto il mondo, e gli valse, oltre l'onore d' essere fregiato della decorazione dell' aquila rossa di Prussia, il titolo di membro associato straniero dell'accademia delle Scienze di Berlino e della società di geografia di Londra, qual successore di quel Leopoldo di Buch, di cui Humboldt diceva: « Essere il più grande geologo dell'epoca nostra. »

Dei viaggiatori che possano stare a fronte col sig. di Tchihatchef se ne trovano pochi. Molte condizioni richiedonsi per menare a buon porto una impresa come quella che egli assunse, e di rado un sol uomo le possiede. Senza parlare dell'amore della scienza, ci vogliono una gran somma d'erudizione, grande robustezza del corpo, non mediocre fortuna e benessere. Egli è cosa più agevole e meno costosa di percorrere le regioni classiche amate dai *touristes* ovvero quei paesi ancora poco conosciuti a cui i moderni avvenimenti hanno rivolto la pubblica attenzione, e di darne una breve descrizione: colla vendita del libro si pagano le spese del viaggio. Lode al cielo, di viaggiatori di tal fatta non ne manchiamo. Citeremo alcuni fra questi ultimi, perchè le loro opere sono raccomandabili per merito d'utilità e di piacevolezza. In primo luogo troviamo una seconda edizione della *Grecia contemporanea* del sig. About, di cui abbiamo dato già altrove sufficiente contezza. Quindi ci si presenta l'*Italia* del sig. Teofilo Gautier, scrittore brioso e fantastico oltre ogni altro, nel cui libro trovi ad ogni passo avventure d'albergo alla foggia di Gil Blas, riscontri di spadaccini, descrizioni di musei, di chiese e di costumi. Poscia *Il Baltico* del sig. Leozon-Leduc, passeggiata politica-pittorica frammezzo alle regioni settentrionali dell'Europa, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia, la Danimarca, ecc., opera scritta con penna e con stile piuttosto freddo anzi che no, come i paesi che l'autore descrive, ma libro pieno di utili nozioni e di curiosi ragguagli.

Gli avvenimenti occorsi da un secolo in qua misero l'Europa in comunicazione perenne colle regioni indiche conquistate e governate da una società di mercanti. Dupleix aveva già tentato di fare a profitto della Francia ciò che lord Clives, Hustings ed i loro successori fecero per l'Inghilterra. Questa civilizzazione, la più antica del mondo, dovrà ella scomparire, scacciata dall' industria dispotica della compagnie indo-britannica? Un impero che conta più di cento cinquanta milioni di abitanti non verrà forse un dì esposto alle mire ambiziose di nuovi conquistatori? L'avvenire ci darà la spiegazione di questi problemi ancora lontani per ora; ma la loro soluzione trovasi nella disamina dei tempi antichi di questi popoli, che forse non hanno ancora abbandonato, come i loro principi infiacchiti e compri dallo straniero, ogni pensiero d' indipendenza e di gloria, questa soluzione trovasi egualmente nello studio degli elementi che compongono il modo di vivere, i costumi, le religioni, il carattere, le tendenze delle popolazioni indiche ai giorni nostri.

I documenti inglesi vertenti su tal soggetto sono oltremodo copiosi, ma peccano per aridità e per la loro compendiosità, e redatti al loro punto di vista non fanno vedere che un sol lato della questione. Il signor Lanoye gruppò tutto ciò che essi contengono nell' *India contemporanea*, libro che offre erudizione storica, vaghezza di descrizioni e giustezza di colpo d'occhio. L' autore che fu testimone dei fatti che egli narra, non si lascia abbagliare dall' inaudita potenza della compagnia delle Indie; egli accenna i pericoli che la minacciano; vale a dire la Russia al di fuori, l' insurrezione all' interno, il primo di questi pericoli è ormai trascorso, grazie a quelle cause che ognun sa; quanto al secondo pericolo, ancora lontano, gli attuali possessori del paese possono farlo retrocedere ancora, prevenirlo anche col mezzo di un buon governo; essi fecero in modo, col servirsi di mezzi efficaci piuttosto che marcati al conio della probità, di non avere nulla a temere nè dai principi, nè dalla religione; i bramini praticano e predicano l' obbedienza al dominio anglico; essi vi trovano profitto. Se volete essere convinti del perchè, leggete l' ultima pagina dell' *India contemporanea*.

Col solo scambio d'un volume il lettore potrà trasportarsi dalle regioni del sole a quelle dei ghiacci: la signora Leona d'Aunet vi condurrà allo Spitzberg con altrettanto diletto quanto il signor di Lanoye nell' India. Sotto il suo finto nome il pubblico ha facilmente riconosciuto la moglie d'un pittore rinomato, la signora Biart, che con stile brioso, leggiadro ed ardito, qual si addice ad una parigina avvezza alle conversazioni *des salons* ed al linguaggio degli artisti, ci conduce frammezzo a paesi meravigliosi ove la luce, la vegetazione e la vita si palesano a stento. La signora Biart sopportò con stoico coraggio le fatiche ed i disagi del viaggio, e ne ritrasse con talento e spirito gli episodi.

Ma dopo aver condotto i vostri lettori in così lontani lidi, ci sia permesso di ricondurli in Francia, e di parlar loro d' una provincia che forse essi conoscono meglio di noi stessi francesi, viaggianti di rado anche nel nostro paese. Ora, grazie alle ferrovie ed alle acque termali di Biarritz, molte persone si dirigono verso i Pirenei.

Voi troverete nel signor Taine una guida sicura; e se il suo libro abusa talvolta di uno *spirito* affettato, egli offre in iscambio eccellenti schiarimenti ed abbozzi di paesaggi maestrevolmente disegnati. Dove sono i *ciceroni* che possano menare un tal vanto?

Niente di nuovo e d'importante nei consueti lavori dell'istituto. L'accademia francese dovrà fra breve nominare un successore al signor conte Molé che mancò repentinamente ai vivi nel suo castello di Champlatreux. Egli è inutile di ricordare la carriera politica di quest' uomo di stato. Formarono i suoi titoli letterari, alcune orazioni politiche ed un volumetto pubblicato durante il primo impero, opuscolo che gli meritò la stima dell'imperatore Napoleone. L' accademia francese lo ammise nel suo seno non già a cagione di questo suo saggio di giovanile letteratura, ma bensì volle onorare la nobiltà del suo rango, e l'uomo insigne, che già ministro di stato, poteva divenirlo di bel nuovo. Nel corso dei mesi di gennaio e febbraio avranno luogo i ricevimenti dei tre ultimi accademici nominati, e verrà in primo luogo il sig. di Broglie.

scendere in campo. Come ben vedete, è un assunto non lieve.

Io voglio riassumere la situazione attuale, quale si presenta dalle notizie meglio fondate in termini precisi, affinchè i vostri lettori veggano cosa devesene indurre, se cioè la pace o la guerra. È certissimo che il signor Munster non portò lettere autografe dello czar ed era inutile che ne portasse, perchè la corte di Prussia conosce già perfettamente le intenzioni della Russia. Egli è certissimo che il signor conte di Esterhazy portò a Pietroburgo le basi di un accomodamento ch'*ebbe l'approvazione del principe Gorciakoff*. La Russia dunque accettò ed accetta il progetto di accomodamento sulla neutralizzazione del mar Nero. Sono già più di quindici giorni che l'imperatore ebbe notizia di questa accettazione fatta dapprima con qualche riserva, che venne però poco dopo abbandonata; e fu il signor di Seebach, ministro di Sassonia a Parigi, genero del conte di Nesselrode e rappresentante ufficioso della Russia in Francia, quello che rimise nelle mani del nostro imperatore quell' accettazione definitiva ed assoluta dello czar, locchè ebbe luogo nella lunga udienza che egli ebbe domenica scorsa.

Questi sono fatti assolutamente certi. Voi vedete dunque che tutto fa prevedere come queste proposizioni, con qualche modificazione di leggera importanza fatta posteriormente sulla dimanda dell' Inghilterra, saranno accettate dalla Russia. Voi vedete che io preciso i fatti, perchè so benissimo come i fatti sono avvenuti.

Quest' oggi si parlava di un fatto che appunto combina colle abitudini dell' imperatore. La vigilia del colpo di stato esso avea fatto pubblicare un libello che fece gran rumore e che avea per iscopo di provare che l' imperatore era necessario per il ristabilimento dell' ordine. Allorquando cominciò la guerra colla Russia, l' imperatore fece pubblicare varii articoli nel *Moniteur* per illuminare l' opinione pubblica. Alla morte dello czar Nicolò ne fece altrettanto. Ora si dice che pubblicherà od un libello o varii articoli che compariranno successivamente nel *Moniteur*, nei quali si dirà che la Russia è una grande nazione, ch'essa si difese con eroismo estremo, ch' è ancora potentissima e che non diminuisce per nulla la sua forza concedendo la neutralizzazione del mar Nero. Mi si dice che questi articoli sono già scritti ed aspettano un cenno dell' imperatore per venire alla luce.

Ora mi si assicura d' altra parte, e questo accennerebbe ad un altro ordine di fatti, che il generale Lamarmora fu invitato a Parigi per assistere ad un gran consiglio di guerra che avrebbe per iscopo l' evacuazione della Crimea. Si dice che il generale Lamarmora ebbe il permesso dal suo sovrano di recarsi a Parigi senza passare nemmeno per Torino. Come si combini poi questo gran consiglio di guerra colla pace non so bene comprendere.

Il *Moniteur* contiene quest' oggi un' eccellente misura ed è lo stabilimento dei fornelli economici che daranno gli alimenti a prezzi bassissimi. La loro costruzione costerà una somma vistosa al ministero dell' interno, ma sarà un grande beneficio per gli operai la cui situazione non è troppo brillante. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 24 dicembre.

Avendo ieri la politica fatto vacanza, oggi ci sono poche notizie. In occasione del trattato colla Svezia, tutti i diplomatici svedesi presenti a Parigi hanno pòrti i loro omaggi all' imperatore, nel ricevimento d' ieri, e il segretario d'ambasciata della legazione di Norvegia fu presentato pel primo e per la prima volta con sua moglie, che è di buona famiglia russa, poichè il conte Pezier prese, che è poco, moglie a Pietroburgo.

Come sul principio pareva che non si capisse la portata di quel trattato, così ora se ne vanno esagerando i vantaggi e si parla pur anche d'una rottura fra la Svezia e la Russia: ciò che è affatto insussistente. Ma la nostra gente parigina è così fatta che corre sempre dietro una chimera, senza voler mai starsene nella realtà.

Un giornale inglese, il *Sun*, si diverte a voler far credere che l'Austria non diminuisce, ma aumenta il suo esercito. I giornali e le corrispondenze di Germania parlano però chiaro e concordi su questo risguardo. Del resto, quando si sarà lì lì per firmare la pace, può darsi che l'Austria si affretterà a dar prove di devozione alla Francia; ma fino allora tutto è ben sterile da parte di quella potenza. So d'altronde che a Vienna sono preoccupati della crisi finanziaria e che gli esperimenti che furono fatti per ritirare dalla circolazione la carta moneta non ebbero finora molta riuscita. E tanto si preoccupano di questa cose, che vanno altresì studiandosi di ingannare o guadagnare la stampa estera e da alcuni mesi in qua furono fatti sforzi considerevoli per conciliarsi con denaro i giornali di Germania. Siccome la stampa vi è in generale molto venale, ciò serve a spiegarvi gli elogi che vedete dappertutto. Avrete visto nei fogli che i consigli di ministri sono assai frequenti alle Tuileries. Posso però assicurarvi che i ministri sanno forse meno di me le intenzioni dell' imperatore sulla pace e la guerra. L' imperatore non tratta con essi che delle quistioni amministrative; non d'altro. Il ministro della marina, del resto, vorrebbe ottenere dei crediti considerevoli per rifornire i magazzini dell' immensa quantità di materiale che loro fu tolta. La consumazione enorme che se ne fece fu tutta di economie del regno di Luigi Filippo. Bisogna certo pensare ad acquistarne dell'altro; ma, non è cosa nè facile, nè poco dispendiosa. Il ministro di marina vorrebbe, per rifornirsene quest'anno, un credito di 30 milioni; ma glielo si rifiuta.

La borsa è incerta e preoccupata dei lavori preparativi della liquidazione. Le voci di pace fanno molto progresso. A.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 20 dicembre:

« Si dice che da Parigi sia qui giunto all'ambasciata francese un dispaccio da comunicarsi al ministro degli affari esteri, nel quale la Francia esprime la sua risoluzione immutabile di mantenersi nell'energico suo contegno contro la Russia. e tocca del trattato d'alleanza colla Svezia in modo che sotto certe eventualità è assicurata l'attiva cooperazione di quel regno contro la Russia. Si vede che le potenze occidentali sono ben disposte ad accettare proposizioni di pace chiare ed efficaci dalla Russia, ma non vogliono prendere l' iniziativa in questo affare. »

AUSTRIA

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* in data 18 dicembre:

« Si assicura che i soldati in congedo, il di cui servizio termina coll'anno corrente, non saranno svincolati dall'obbligo militare, ma rimarranno ancora nello stato militare per essere richiamati al servizio attivo in caso di bisogno; avuto riguardo all' imminente leva l'esercito non è indebolito nonostante le molte riduzioni, giacchè i soldati mandati in congedo possono entrare di nuovo rapidamente in campagna. (Da questa notizia si rileva essere imminente una nuova leva; in quanto al resto si può osservare che essendo disciolto il piede di guerra, per entrare in campagna non basta richiamare in attività i soldati in congedo) »

DANIMARCA

Scrivesi da Amburgo, il 21 all' *Indépendance Belge*:

« Lettere di Copenhaguen fanno presentire prossima, fra la Danimarca e le due potenze occidentali, la conclusione di un trattato che sarebbe in gran parte basato sugli stessi principii di guarenzia territoriale e che recherebbe gli stessi patti reciproci che ha quello conchiuso colla Svezia. Pare, pel momento, positivo che la Svezia — e la Danimarca seguirebbe necessariamente la stessa linea di condotta — si terrà fuori da ogni partecipazione attiva ad operazioni ostili contro la Russia; ma se la guerra va innanzi, ponno verificarsi circostanze che rendano per la Svezia impossibile una più lunga esitazione. In ogni caso, fu questo un gran passo fatto dalle potenze scandinave verso la politica occidentale, passo che rese virtualmente impossibile l' alleanza delle tre potenze del Nord, Russia, Svezia e Danimarca. »

RUSSIA

Pietroburgo, 11 *dicembre*. Lo scorso sabato la corte festeggiò con gran solennità il giorno di S. Giorgio, patrono del nostro ordine militare, ordine sempre stimato e tanto più adesso, epoca di guerra nazionale. L' imperatore volle dunque dimostrare la sua stima particolare verso i bravi difensori della patria, che guadagnarono la croce di S. Giorgio sul campo di battaglia. La giornata fu inaugurata con un ufficio divino nella cappella del palazzo d' inverno, al quale assistettero tutta la famiglia imperiale, gli alti dignitari della corte, gli alti dignitari di palazzo, tutti i cavalieri dell'ordine militare che si trovano a Pietroburgo e tutti gli ufficiali della guardia, dell'armata e della flotta.

Alle ore quattro pomeridiane fu servito un sontuoso banchetto di 500 coperti nella sala bianca del palazzo, al quale furono invitati i cavalieri di S. Giorgio qui presenti. L'imperatore dava il braccio a S. M. la regina madre dei Paesi Bassi. Si fecero vari brindisi ai cavalieri dell'ordine. I decani presenti erano il principe Michele Woronzoff, il conte di Pahlen e il principe Schakhowskoi, tutti tre insigniti della grande croce dell'ordine di S. Giorgio di seconda classe (ora non vi sono che due soli cordoni di prima classe, posseduti dal maresciallo principe di Varsavia e dal maresciallo conte Radetzky). Dopo il pranzo, furono invitati tutti gli astanti a passare negli appartamenti dell' imperatore, dove S. M. espresse loro nei termini i più graziosi la sua gratitudine pei servigi che resero alla patria. All' indomani, domenica, la popolazione fu in movimento per vedere arrivare l'ambasciatore di Persia e si recò in folla alla stazione della strada di ferro e sulla prospettiva di Newsky, punto che doveva attraversare il corteggio, partito da Mosca il giorno innanzi con treno espresso. Gli erano andati incontro sino alla stazione di Kolpino un maestro di ceremonie della corte e alcuni impiegati. Nella stazione si trovava una guardia di onore colla sua musica. L' ambasciatore era in grande uniforme. Egli è un uomo di bell'aspetto e non ha ancora raggiunta l'età di 60 anni. Equipaggi di corte preceduti da un distaccamento di cosacchi, condussero l' ambasciasciatore e il suo seguito, per la prospettiva di Newsky e il Litenaja, al *quai* Gagarine, dov' era stato preparato un palazzo per l'inviato dello sciab. Non è ancora fissato il giorno in cui avrà udienza dallo czar.

Il telegrafo della Crimea ci trasmette una notizia assai dolorosa. Il conte Wielhorsky-Matiousskine, incaricato dall' imperatrice di una missione speciale presso i feriti e gli ammalati della nostra armata, morì a Simferopoli, vittima di una febbre tifoidea, che aveva presa negli ospitali, durante l'esercizio della sua nobile missione di abnegazione e carità. (*Corr. ital.*)

Varsavia, 16 *dicembre*. S. M. l' imperatore, in considerazione che sono ormai scorsi 25 anni dalla rivoluzione della Polonia, degnossi d' ordinare quanto appresso:

1° Gli abitanti tanto civili che militari, che in quell'epoca si astennero da qualsiasi partecipanza alla rivoluzione o furono destituiti dal potere rivoluzionario, o finalmente si trovavano in viaggi di servizio all'estero, dove rimasero sino al ripristino dell'ordine di cose legale, percepiranno in ricompensa dal primo gennaio 1856, indipendentemente dalla loro attuale posizione, un tale emolumento a titolo di aggiunta, come quello che percepivano nel giorno dello scoppio della rivoluzione;

2° Gli ufficiali e soldati dell'ex-esercito della Polonia, che dall'epoca della rivoluzione non si resero colpevoli di nessun delitto politico e in conformità all'ordinanza 25 giugno 1836 godono una sovvenzione vitalizia, riceveranno da oggi in poi una maggiore sovvenzione, vale a dire una metà di più se percepiscono 150 rubli d'argento, e un terzo se 250;

3° Coloro che in seguito alla rivoluzione furono posti nella terza classe, od anche totalmente esclusi dal servizio militare, e così pure i rifugiati che ottennero il permesso di ripatriare, potranno essere riammessi al servizio militare, semprecchè abbiano tenuta una condotta incensurabile, i primi pel corso di cinque anni, e gli ultimi di dieci;

4° Alle persone della classe ecclesiastica, che per partecipanza a società secrete nell' interno della Russia furono esigliate, viene permesso il ripatrio semprecchè non vi sieno motivi di lagnanze contro la condotta da essi tenuta sino ad oggi;

5° Coloro che per delitti politici furono condannati ai lavori forzati nelle miniere della Siberia o alla deportazione colà, e sino ad ora si diportarono a dovere, saranno graziati nel seguente modo: ai primi sarà accorciata la pena di un terzo, e agli ultimi, se hanno già passati dieci anni in Siberia ed hanno famiglia, verrà accordato il ritorno in patria, però senza la restituzione dei beni confiscati.

— In Amburgo giunsero notizie telegrafiche da Pietroburgo in data 16 corrente del seguente tenore:

« I generali chiamati a Pietroburgo vi hanno già tenute molte sedute, parte all' ammiragliato, parte nel ministero della guerra. Si dice che alla fine di dicembre si costituiranno quale consiglio di guerra permanente. »

Il *Caucaso* pubblica la seguente ulteriore corrispondenza dal campo russo di Tschiftli-Tschai presso Kars, in data 12 novembre (dunque prima della resa di questa piazza):

« Molti dei soldati turchi ora fuggitivi da Kars ricordano assai il misero stato dei francesi nel memorabile anno 1812. Lo scorbuto che regna in quella fortezza e la mancanza di viveri vi producono malattie e grande mortalità. I turchi che disertano nel nostro campo si gettano con avidità sul cibo e baciano il pane, che per loro divenne oggetto di lusso. Il comandante di Kars fa distribuire di tratto in tratto ai soldati un po' di zucchero e una piccola porzione di caffè, ma ciò non basta a saziare gli affamati.

« L'atteso aiuto non giunge; le promesse di una prossima liberazione non vengono eseguite, e la guarnigione è oltremodo scoraggiata. Nulladimeno i turchi danno saggio di esemplare pazienza, pazienza tanto incomprensibile che è per noi un enimma. Però crediamo che questa tolleranza non sia da attribuirsi ad entusiasmo, ma piuttosto alla cieca fede nella predestinazione, mantenuta con cura dagli emissari inglesi.

« Il generale Susloff si avanzò per Dram-Eagh dalla valle dell' Eufrate occidentale, attaccò il 31 ottobre l' avanguardia nemica composta di 2,000 cavalieri irregolari e li respinse oltre Kerpi-Koi, nella quale occasione fece alcuni prigionieri, prescindendo dai morti.

« Quasi contemporaneamente fu sparsa la notizia da una piccola schiera di volontari del colonnello Melikoff, composta di 20 uomini e che faceva la guardia di cordone al di là del Saganlug che le nostre truppe la seguivano coll' intenzione di attaccare Vely Pascià. Questa voce indusse la divisione turca a ritirarsi verso Erzerum, i di cui abitanti si affrettarono ad armarsi. Intanto i volontari si gettavano, approfittando del disordine da essi provocato dal lato di Poriman al di là di Oltoi e attaccavano il 3 novembre fra Bardus e Oltoi una schiera di Lasi armati, di cui fecero alcuni prigionieri e ne uccisero due che volevano resistere. Inoltre portarono seco, nel nostro campo, carri di legna appartenenti agli abitanti, destinate a costruire delle baracche presso Erzerum ad uso dei turchi. »

Teatro della guerra

— Scrivesi da Vienna il 19, alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« La partenza del conte Valentino Esterhazy, per Pietroburgo, ove deve riprendere il suo posto d' ambasciatore, diede luogo a molte congetture più o meno erronee. La verità è che il conte Esterhazy è portatore di proposte convenute colle potenze occidentali e di una lettera autografa dell' imperatore, che insiste con calore sulla pace e l' accettazione di queste proposte. Ma il nostro governo non pose nessun *ultimatum* nè pronunciò minaccia, caso che non fossero accettate. D' altronde, nemmeno nei circoli meglio informati, non si sa nulla di positivo sul tenore di queste proposte. La versione dei fogli inglesi non si ha per esatta, credendosi che il nostro gabinetto non possa farsi organo verso la Russia di simili proposizioni. Qui si crede sempre probabile una missione del conte Grunne. Questa missione dipenderebbe dall' accoglienza che troverebbe a Pietroburgo il conte Esterhazy. »

— L'*Invalido russo* del 14 pubblica il rapporto particolarizzato del generale Murawieff sulla caduta di Kars.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 27 dicembre.

Arrivi. Ieri a sera, proveniente da Genova, arrivarono il duca e la duchessa di Nemours, col loro seguito. Carrozze della corte stavano aspettandoli e li condussero all'albergo Trombetta, donde dopo avere visitata S. M., partiranno per tornare a Genova.

Pranzo. Oggi, nel magnifico salone Trombetta, è imbandito un gran pranzo, che negozianti e banchieri offrono al sig. Rignon, premiato all'esposizione di Parigi e decorato da quel governo. Alcuni magri articolisti o grassi verseggiatori ebbero tra noi croce d'onore, ed il sig. Rignon l'ebbe invece da un governo straniero.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 dicembre.

Dresda, 23. Il barone Seebach, inviato della corte di Sassonia presso l' imperatore dei francesi, è qui giunto. Esso è di nuovo partito alla volta di Pietroburgo colla missione, a quanto si assicura, di trattare i negoziati di pace (*traiter négociations pacifiques*).

Nota della redazione. Il telegrafo ci reca notizie freschissime! La missione del barone Seebach ci era già annunciata dalle nostre corrispondenze di Parigi del 20 e del 22 corrente con estesi particolari.

Parigi, 26 dicembre.

Nulla d' importante nel *Moniteur*.

Madrid, 25. Il ministro delle finanze ha letto oggi alle *cortes* un progetto di legge con cui è data autorizzazione ai signori Pereire di stabilire in Ispagna una società anonima di credito commerciale e industriale.

La salute del generale O'Donnell va migliorando.

Trieste, 26.

Ultime notizie del Levante.

Trebisonda, 11. L'ambasciatore inglese a Teheran ha rotto le relazioni colla Persia in causa di una offesa personale. Gli si darà probabilmente soddisfazione ed i buoni rapporti saranno ristabiliti.

Omer bascià trovasi sempre presso Kutais.

Parigi, 27.

Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica il rapporto del maresciallo Pélissier relativo al non riuscito attacco tentato dai russi il giorno 7 contro gli avamposti della divisione comandata dal generale d'Autemarre nella vallata di Baidar, di cui sono già noti i risultamenti.

Nulla d'importante e di nuovo de' negoziati pacifici nè dal teatro della guerra.

Borsa di Parigi 26 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		64 50 64 65
4 1/2 p. 0/0 .	91 75	92 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 . .	86 75	87 »
1853 3 p. 0/0	53 »	» »
Consolidati ingl.	88 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 85 50
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 25 86 90
Contr. della m. in c. 86 90 87 86 90
1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 83 50 40 p. 31 x.bre
1850 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 885 880

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in l q. 1185 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in liq. 185 p. 31 x.bre
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 p. 31 x.bre, 546 p. 31 genn.
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 560 555
Id. in liq. 565 568 p. 31 genn.
Contr. della matt. in c. 558 560 563
Id. in liq. 561 562 p. 31 x.bre
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 490
Id. in liq. 455 495 p. 31 genn.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	98 80
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 85	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

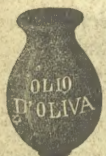
Primo Isolato presso Piazza Castello.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA



RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,

accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro. A richiesta del committente si manda a domicilio. ***La vendita si fa a pronti contanti.***

PRESSO **R. Simma-Costamagna**

VIA NUOVA, N. 16, *accanto al BAZAR NAZIONALE*, TORINO

GRANDE ASSORTIMENTO DI GUANTI, CAMICIE, CRAVATTE ed ARTICOLI DI MAGLIA d'ogni qualità.

VIA DI PO, N. 43, PRIMO PIANO,
SOPRA AL CAFFÈ FIORIO

Il rappresentante d'una delle primarie Case di Parigi ha l'onore di prevenire che tiene un ricchissimo assortimento di Cappelli da Signore in velluto e seta, come pure di *Coiffures*, *Cachepeignes* e *Parures* da teatro e da ballo, sì in *dentelles* che in fiori, a modicissimi prezzi che nessuno può fargli concorrenza, d'ultima moda e garantiti di Parigi.

Tiene pure un assortimento d'oggetti di fantasia per *cadeaux* e simili.

Al convegno della Gioventù Parigina

CAMICIE SEPOT

20, rue de la Paix

GILÈ E MUTANDE di flanella — **PARIGI** — CRAVATTE E GUANTI d'ogni genere

---

GOLDFINGER E C.

SOTTO I PORTICI DELLA FIERA, N. 11, RIMPETTO ALL'OROLOGIAIO **TEALDI**

Tengono un grandioso assortimento di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare a tali modicissimi prezzi che nessun altro può fargli concorrenza.

Essendo essi stessi fabbricatori, ricevono commissioni di qualunque genere di lavori e scolture in schiuma, come gruppi, stemmi, ritratti, ciffre, ecc. ecc.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e paefond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG.** E **LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL VETERANO

ALMANACCO MILITARE

pel **1856**

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'uffizio del *Fischietto*.

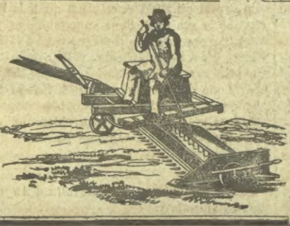
N. BAZAR.ITALIANO 17

Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo da Franchi 12 a 36.

Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 12, Torino.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

ESPOSIZIONE

DI UN GRANDE ASSORTIMENTO

D'OGGETTI PER STRENNE

DEL CONFETTIERE **ROCCA**

Via di Doragrossa.

J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO,
sotto i portici della Fiera.
GENOVA, strada Carlo Felice.

TRASLOCAMENTO

L' Editore di musica FRANCESCO BLANCHI annunzia di avere trasferto il suo Stabilimento in via di Po, n. 56, presso la piazza Castello (già Maggi), di averlo ingrandito, ed aumentate le relazioni cogli Editori d'Italia e della Francia.

Mobili d' ogni genere

ed articoli relativi a modicissimi prezzi.

Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande e Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALSA, PODIO e C., via d'Italia, n. 6.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,

Chirurgo Dentista della REAL CASA DI FRANCIA

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

CURA RADICALE DELLE ERNIE

La Società Medico-Chirurgica, che ha il suo Instituto in via della Barra di Ferro, al N. 2, piano terzo, traslatato dal N. 4, piano 1°, si trova questa sempre più animata d'annunziare l'incremento degli individui d'ambo i sessi, che sono perfettamente guariti dalle *Ernie*; d' altri in buon avviamento di guarigione; ed infine coloro ai quali è impossibile la cura radicale, hanno tutto il conforto dall'uso del cinto, che appositamente si fa nell'Istituto per qualunque ernia. - È aperto l'Istituto ogni giorno dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom. e dalle pomerid. ore 6 fino alle 8. - Si trova vendibile in detto luogo per L. 1 il BREVE TRATTATO DELLE ERNIE, CURA RADICALE, ecc., scritto a facile intelligenza del popolo dal socio LUIGI RATTI.

PLUS DE COPAHU CITRATO DI FERRO Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*.- La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato -- Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
6 300 »

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

INSEGNAMENTO

DELLE LINGUE E LETTERATURE

INGLESE — TEDESCA — FRANCESE

da A. HEER, maestro patentato a Torino per le dette lingue, ex-professore di lingua e letteratura inglese e tedesca.

Piazza Castello, N. 11, casa Mannati.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.